

Il Presidente della Trentini nel mondo, Alberto Tafner, ha parlato della crescita del Trentino negli ultimi sessanta anni: una trasformazione resa possibile anche dai sacrifici di chi è partito in cerca di lavoro all'estero



definitivamente la faccia del Trentino. Vediamole.

IL PIANO URBANISTICO E I COMPENSORI

Il PUP (Piano Urbanistico Provinciale) ha avuto il merito di proporre per la prima volta una visione complessiva del territorio. Sono infatti stati presi in esame tutti i settori che contribuivano a caratterizzare il Trentino nel suo insieme, approfondendo tutti gli aspetti legati allo sviluppo economico, ambientale, culturale e sociale dell'intera comunità.

Nel giro di sei anni si sono analizzati e quindi pianificati gli interventi economici e sociali legati all'espansione industriale, turistica e commerciale, così come quelli legati ai traffici, alle attività direzionali ed al rispetto delle caratteristiche ambientali.

Una delle decisioni più importanti adottate con questo Piano, fu quella di superare il fenomeno dell'eccessivo fra-

UNA SINTESI DELLA RELAZIONE TENUTA ALLA CONVENTION Il Trentino di oggi: una terra moderna efficiente e vivibile

Risalgono agli anni fra 1950 ed il 1970 alcune tra le idee che favorirono il cambiamento: il PUP (Piano urbanistico provinciale), l'Università, Autobrennero, l'Autonomia

zionamento territoriale dei piccoli comuni, suddividendo la Provincia in Compensori in grado di aggregare un grande numero di municipi in 11 entità territoriali. In questo modo ci sarebbe stata maggiore efficienza economica, politica, ambientale e culturale.

L'UNIVERSITÀ DI SCIENZE SOCIALI

Alla fine della Seconda Guerra Mondiale l'analfabetismo nel Trentino era praticamente scomparso. Esisteva quindi un buon livello culturale di base, ma ci voleva un ulteriore passo avanti per far compiere quel salto di qualità di cui il Trentino aveva bisogno per sostenere la concorrenza con i Paesi vicini.

Nel 1962 venne quindi deciso di aprire un'Università di Scienze Sociali che avrebbe dovuto formare docenti e ricercatori da inserire nelle imprese e negli uffici pubblici. L'avvento dell'Università a Trento non fu però semplice e indolore. Per



anni infatti si creò una vera e propria barriera (alimentata anche dalla "rivoluzione" studentesca che in quel periodo esisteva in tutto il mondo) tra una gran parte degli abitanti e gli studenti ed i professori che venivano da fuori provincia, con idee e abitudini estranee ai comportamenti abituali dei trentini.

Vi furono anni di grandi scontri e di tanta tensione, ma a poco meno di 50 anni dalla sua nascita si può dire che l'idea di portare l'Università a Trento è stata buona e lungimirante in quanto ha contribuito a creare mercato e ad abbattere quei muri cultu-

Il Trentino, dalla fine del secolo scorso ad oggi, è cambiato profondamente.

Da una terra che alla fine della Seconda Guerra Mondiale si trovava allineata alle regioni più povere ed arretrate d'Italia, con un sistema economico e sociale legato ad una agricoltura sempre più povera e una presenza industriale praticamente inesistente, il Trentino è passato oggi ad occupare i primi posti nella classifica dell'efficienza, della modernità e della vivibilità. In poco più di mezzo secolo si è trasformato profondamente e ciò anche grazie all'opera ed ai sacrifici di chi negli anni passati è partito in cerca di lavoro e di una nuova vita.

Ma per capire bene che cosa è il Trentino di oggi è necessario ripercorrere alcune tappe fondamentali che hanno segnato la sua storia più recente.

Negli anni che vanno dalla fine del 1950 al '70 maturarono alcune tra le principali idee che contribuirono a cambiare

*L'avvento dell'Università e l'apertura dell'A22
abbatterono i muri culturali e le difficoltà
orografiche e collegarono il Trentino col mondo*



rali che non permettevano al Trentino di agganciare le novità che stavano velocemente cambiando il mondo.

L'AUTOSTRADA CHE COLLEGA NORD E SUD

E a proposito di aperture verso l'esterno, un'altra intuizione che ha contribuito a trasformare positivamente il Trentino degli anni '60 è stata quella dell'Autostrada del Brennero. Come molte zone di montagna anche il Trentino viveva ai margini dello sviluppo e faticava ad uscire dall'isolamento per mancanza di collegamenti.

Si è pensato allora di aprire una veloce via di comunicazione per consentire così anche al Trentino di aprirsi ai grandi traffici commerciali e turistici da e per l'Europa, attraverso il passo del Brennero.

La realizzazione dell'Autostrada non fu facile sia per le difficoltà orografiche che per la diffidenza di una gran parte della popolazione, tradizionalmente

chiusa e gelosa della propria territorialità.

Oggi però è una delle vie di comunicazione più frequentate tra il sud e il nord d'Europa e con la successiva realizzazione di collegamenti più efficienti con il Veneto e la Lombardia ha consentito al Trentino di uscire dall'isolamento geografico e diventare uno snodo principale per

gli scambi internazionali.

PIÙ COMPETENZE ALLA PROVINCIA

È necessario però sapere che questo grande rinnovamento avvenuto nel giro di una ventina d'anni si è accompagnato ad un'attività politica molto complessa e difficile per l'autono-

mia regionale.

Dalla firma del primo Statuto di Autonomia avvenuto nel 1948, il Trentino Alto Adige ha percorso una lunga strada, spesso tragica e segnata dall'esplosione di centinaia di bombe.

Lo Statuto infatti poneva la Regione come principale Ente di governo, mentre gli altoatesini di lingua tedesca volevano che fossero le province di Trento e di Bolzano a gestire direttamente e indipendentemente le rispettive competenze.

Furono anni di grandi trattative internazionali (del problema venne investito anche l'ONU) e di atti terroristici finché nel 1972 si raggiunse l'accordo su un secondo Statuto di autonomia che dava maggiori competenze alle due Province e molti meno poteri alla Regione.

Successivamente nel 2001 lo Statuto è stato ulteriormente aggiornato per arrivare all'attuale quadro normativo che oggi viene preso a modello di convivenza anche dall'estero.



Durante la cena di gala il compito di tagliare la torta è stato affidato (da sinistra nella foto) a Jerry Artini, Enrico Fedrizzi, padre Ferruccio Bertagnolli, Carlo Brandstetter, Marco Pradel, Franco Bond e Pompeo Paternò, soci del Circolo trentino di Melbourne. Fedrizzi, Brandstetter, Pradel e Bond, nel 1962 furono tra i fondatori del Circolo.